

## ITALIA ED EUROPA IL MOMENTO DELLE SCELTE

### LE SFIDE DEL PRESENTE

**Alessandro  
Maran**

VICEPRESIDENTE GRUPPO  
PD ALLA CAMERA



**C**i sono momenti nella storia di un Paese in cui un partito si guadagna i suoi galloni di forza nazionale. E quello che stiamo vivendo è uno di questi periodi. E il Pd - ha ragione Reichlin - «dovrebbe andare a questa prova con più orgoglio». Il mondo è cambiato. È in corso, dall'Ovest all'Est, un trasferimento di ricchezza e potere economico senza precedenti. Quando gli storici, tra cent'anni, guarderanno ai primi anni del XXI secolo, l'evento più rilevante non sarà la crisi finanziaria. La storia più importante sarà *the rise of the rest*: la crescita, il risveglio, di Paesi come Cina, India, Brasile, Russia, Sudafrica e molti altri.

La transizione dal vecchio al nuovo ordine ancora in formazione non sarà priva di rischi. Ci attendono choc e sorprese. Una transizione energetica (da un tipo di combustibile, i combustibili fossili, a un altro, alternativo) è, ad esempio, inevitabile; le sole domande sono quando e quanto improvvisa o sopportabile sarà la transizione. E l'invecchiamento della popolazione nel mondo sviluppato, i vincoli crescenti per energia, cibo, acqua, preoccupazioni circa il cambiamento climatico, quasi certamente limiteranno quella che è stata storicamente un'età di prosperità senza precedenti.

L'Europa continuerà a distanziare le potenze emergenti per ricchezza

per capite, ma fatterà a mantenere tassi di crescita robusti perché diminuirà la quota della popolazione in età lavorativa; e non è certo che l'Europa riesca a superare le sfide economiche e sociali (la sostenibilità del welfare) causate dal declino demografico. Un successo nell'integrazione delle minoranze musulmane potrebbe espandere la forza lavoro produttiva ed evitare la crisi sociale.

L'assenza di sforzi per attenuare le sfide demografiche potrebbe condurre invece, nel lungo termine, al declino. Ovviamente, non è scritto da nessuna parte che il declino, la decadenza, un destino di minor potere regionale e globale, sia un esito inevitabile. Il nostro futuro è necessariamente legato a quello dei nostri partner europei ed è proprio dalla consapevolezza di questo comune destino che bisogna far ripartire, con più decisione, il processo d'integrazione. Ma la tecnologia, il ruolo dell'immigrazione, i miglioramenti nella sanità pubblica, norme che incoraggino una maggiore partecipazione più grande delle donne nell'economia, sono solo alcune delle misure che potrebbero cambiare la traiettoria delle tendenze attuali che puntano a una crescita minore e a tensioni sociali crescenti. Il ruolo della leadership (individuale e collettiva) sarà cruciale. I leader e le loro idee contano. E, come scrive Reichlin, contano i partiti «come fattore guida della comunità». In fondo, uno statista supera «il test cruciale della leadership (il criterio di Mosè) quando sposta la sua società da un ambiente che le è familiare a un mondo che non ha mai conosciuto». ♦

## NATALE NEL TEMPO DELLA POCA SOLIDARIETÀ

### C'ERA UNA VOLTA IL DIALOGO

**Pio  
Cerocchi**  
GIORNALISTA



**N**atale per chi? Natale come tanti altri. Come mille Natali succedutisi nella notte dei tempi in chiese fredde di pietra e in bassi tuguri. Natale come sempre ornato di stupore per le generazioni che vanno e vengono in un movimento continuo, simile all'infinito. La vita che nasce è la vita di tutti. Il mondo stesso è stato bambino. E, comunque, nell'infanzia in questi giorni esso ama specchiarsi. Troppo poco però; il buonismo di alcuni giorni, infatti, non riscatta la superficialità degli altri. La banalizzazione dell'umano e, diciamo pure, la disumanità: ed è in un tale intreccio di sensazioni che troviamo anche questo Natale. Non diverso dagli altri e in ogni modo passaggio ineludibile dell'anno che con questa ricorrenza si conclude. O almeno così avveniva in passato, quando il Natale coincideva con la fine dell'anno in un unico giorno. Di festa? E per chi?

Per chi è cristiano, la liturgia aiuta a dare una dimensione propria a questa data a capo d'inverno. Le letture, la novena di preparazione, consuetudine antica eppure ancora frequentata nelle chiese delle penombre del mattino, quasi un rifugio prima degli orari delle scuole e del lavoro. Una ricarica morale per varcare la soglia di una fatica che non unisce più e che, anzi, divide. Da una parte i privi

leggi di pochi e dall'altra l'alienazione di molti. Condizione diffusa di precarietà in una società definita di volta in volta, liquida e frammentata in un tempo poco ospitale con la speranza. Accalcanti un po' ovunque alla ricerca di certezze che però un futuro incerto, al di là delle illusioni, non può dare. In competizione, ma perché poi? In tempo di pace ridotti a farci la guerra ovunque: nelle fabbriche, negli uffici, sui mercati. Gli uomini non più affratellati, non più solidali, non più dialoganti.

Chi parla? Quale canto sentiamo nell'aria dei quartieri o nei territori di una periferia triste e sconfinata? «Qui - scrisse Federico Garcia Lorca nel celebre *Lamento per la morte di Ignazio* - nessuno canta, né piange nell'angolo». Si è disteso fra di noi un silenzio rotto soltanto dal ticchettio delle tastiere dei pc per lanciare mute parole nella maglie di una rete che proprio per la sua dimensione prossima all'infinito, regala a chi naviga un irriducibile senso del limite e di impossibilità di cambiare la storia. Amicizie virtuali, impalpabili, evanescenti. Non si parla in fabbrica (ed era così anche prima) e tantomeno negli uffici, perché non si ha più voglia, o perché manca la fiducia in sé stessi e negli altri.

Per tutti però, credenti e non, il Natale è un racconto che accarezza la vita per come realmente è, o dovrebbe essere. Senza barriere di rango sociale, di razza, di religione e di opinioni politiche. Anzi la dimensione popolare consegnata a questa festa da una ininterrotta tradizione popolare, tanto più in una stagione (anche politica, perché la politica fa parte della vita dell'uomo e lo migliora) difficile come quella presente, rompendo le logiche della separatezza, trasforma il Natale in un luogo di riconoscimento. Con una liturgia che esce dalla chiesa e assume sembianze e movenze civili, raccontando la storia di un bambino nato tra le capanne dei pastori. Un racconto per tutti. Di mistero certamente, ma anche di riscatto dall'empietà di un presente che sta togliendo all'uomo il gusto della sua stessa vita, ovvero una speranza da condividere indipendentemente dai luoghi e dalla cultura di provenienza. Attesa trepida di un nuovo umanesimo per una società non divisa e più giusta. ♦

## Maramotti

CROLLA LA  
FIDUCIA DEI  
CONSUMATORI

FORSE ERA MEGLIO  
NON COMPRARE  
QUELLA VECCHIA  
CASA A POMPEI!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli